



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

Il mese dei morti

Novembre è un mese che deve esserci tanto caro. Un giorno desidereremo anche noi sulla nostra tomba il fiore del ricordo e della preghiera.

Il pensiero della morte però non deve toglierci la gioia. Per noi cristiani anche la morte è bella, perchè Gesù l'ha circondata di speranza e di gioia: suonano così care le parole del Maestro: "Io sono la risurrezione e la vita... Chi crede in me anche se sarà morto vivrà".

Bisogna che ogni giorno muoia in noi ciò che con noi non può entrare in Paradiso; bisogna saper guardare la vita attraverso la morte e la morte attraverso la vita.

Si dice abitualmente che siamo nati per morire; ma non è così: siamo nati per vivere di quella vita eterna che bisogna meritare, bisogna raggiungere.

Alle volte si va, si cammina con paura, con incertezza, senza saper dove si deve giungere. Se la vita è moto, è pur necessario avere una mèta. Seguiamo la via che conduce alla vera vita, Dio.

Per arrivare a Dio bisogna conoscerlo, amarlo e servirlo.

Non tralasciamo nulla in questo nostro pellegrinaggio di quel che potrà renderci più bella la vita che comincia con la morte. Benediciamo ciò che umana-mente parlando può sembrare rinunzia, sacrificio, dolore; impariamo a sentire che solo attraverso queste croci si giunge alla vita, alla gloria. L'anima deve essere pura per vedere, godere, possedere Iddio: o in questa vita o nell'altra avviene questa purificazione.

Per questo non dimentichiamo mai i nostri morti, e per essi sappiamo pregare, soffrire, offrire.

Il sacrificio è offerta: uniamo i nostri piccoli sacrifici al grande sacrificio di Gesù. La S. Messa è il suffragio per eccellenza; è Gesù che si offre; il Suo Sangue prezioso laverà le Anime Sante e le farà capaci di partecipare alla gloria del cielo.

Pensiamo a tante sorelline nostre che ci hanno preceduto nell'altra vita. Questi fiori di cielo si piegheranno verso di noi e intrecceranno con noi le preghiere e le offerte. Così la G. F. C. I. del cielo e quella della terra sarà unita indissolubilmente, lavorando e lodando per affrettare la venuta del Regno di Dio, per non render vana la nostra invocazione: "Adveniat Regnum tuum".

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

DISCIPLINA!

Una parola speciale alle Dirigenti, perchè, rispondendo con disciplina all'invito del Consiglio Superiore comunicato su Squilli, raccolgano con la massima sollecitudine l'importo del tesseramento e lo trasmettano al Consiglio Diocesano, avendo cura di riempire esattamente il modulo pubblicato su « Squilli di Resurrezione » e accluso anche a « Squilli Parrocchiali ». Raccomandiamo di dividere con precisione il numero delle tessere per sezioni professionali, in modo che si possano inviare al più presto al Consiglio Superiore le notizie richieste.

Alle Socie raccomandiamo di assecondare con disciplina ed amore il non facile lavoro delle Dirigenti. E non si dimentichi che pagare la tessera, è un dovere per ogni buona socia della G. F. C. I.

SEME DIVINO

LE BEATITUDINI

Vangelo della festa di Tutti i Santi.

Gesù, vedendo la folla, salì sul monte; e postosi a sedere, i suoi discepoli gli si accostarono, ed Egli cominciò ad ammaestrarli così:

“ Beati i poveri nello spirito, perchè il Regno dei cieli è loro.

Beati i mansueti, perchè possederanno la terra (cioè la Terra promessa, che era figura del Paradiso).

Beati gli afflitti, perchè saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia (cioè di ogni specie di santità), perchè saranno saziati (nel Regno dei cieli).

Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perchè vedranno Iddio.

Beati i pacifici, perchè saranno riconosciuti per figliuoli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perchè di essi è il Regno dei cieli.

Beati voi quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e bugiardamente diranno di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perchè la vostra ricompensa è grande nei cieli „

(S. Matteo, c. V, 1-12).

Con la grande anima di sant'Agostino meditiamo alcune di queste otto Beatitudini, che sono il compendio di tutto il Vangelo, il Codice del Regno di Dio, la garanzia solenne della nostra vera felicità presente e futura.

1ª “ Vuoi tu sapere che cosa significa esser povero nello spirito? Significa non aver l'animo gonfio di orgoglio. Alto è il regno dei cieli: solo chi si umilia sarà esaltato „

2ª “ Esser mansueto vuol dir questo: non resistere al tuo Dio: cercar Lui, non te stesso, nel bene che operi; non allontanarti da Lui nel male che soffri. Possederai la terra, se possederai Iddio, che ha creato il cielo e la terra „

3ª “ *Beati gli afflitti, perchè saranno consolati.* Nella afflizione sta la nostra fatica; nella consolazione la mercede. Ma le consolazioni umane non possono toglierci mai il timore di nuove afflizioni; e quella soltanto è consolazione vera, nella quale ci è dato un bene che non si può perdere mai più „

4ª “ Ha la sua fame e la sua sete anche il nostro uomo interiore (cioè il nostro spirito), e anch'egli ha il suo cibo e la sua bevanda. Il suo cibo è Colui che ha detto di sè: *Io sono il pane disceso dal cielo.* La sua bevanda è Colui del quale sta scritto: *Presso di Te, o Dio, è la fonte della vita „*

5ª “ *Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia.* Rifletti: tu sei al tempo stesso nell'abbondanza e nella povertà: abbondi dei beni temporali, sei povero degli eterni. Ora, se un mendicante t'implora, pensa che anche tu sei mendicante riguardo a Dio. Chiede lui e chiedi tu. Quello che farai tu con lui, farà Iddio con te „

6ª “ Chi di noi vuol vedere Iddio?.. Ma sta scritto: *Beati i puri di cuore, perchè questi vedranno Iddio.* Disponi dunque il tuo cuore... Come? Con la fede, che opera per mezzo dell'amore: con quella fede cioè che

ci distingue dai cattivi costumi del mondo; che spera fermamente nelle promesse di Dio; che è accompagnata da una carità piena di desiderio, di sforzi, di fame e di sete spirituale... Se credi e non ami, non puoi far nessun bene; o se lo fai, lo fai da servo, non da figlio, per timore del castigo, non per amore della virtù. Ancora una volta dunque: la fede che purifica il cuore è quella che nell'amore opera il bene „ V. C.

SPIGOLATURE LITURGICHE

NOVEMBRE

Abbiamo durante il mese di novembre due festività di santi, che devono essere care al cuore di ogni cattolico di Roma. Il 22 novembre nell'omonima chiesa a Trastevere si celebra la festa di S. Cecilia. La santa martire aveva il suo sepolcro nel cimitero di Callisto sulla via Appia presso la cripta dove furono seppelliti i papi del secolo terzo. Colà la veneravano ancora i pii pellegrini che visitavano le catacombe nel secolo ottavo. Ma nell'821 Papa Pasquale I tolse quel sacro corpo dalla tomba originaria e lo trasportò nell'interno della città e proprio nella chiesa dedicata al suo nome. Nei sotterranei di quella chiesa furono appunto scoperte le fondamenta di una antica casa romana coi suoi bagni; ed infatti l'antico racconto del martirio della santa vergine ci narra che Ella fu condannata ad essere soffocata nel bagno caldo della sua casa; ma poichè la morte tardava a venire fu finita di spada. La pietà del cardinale Rampolla fece sì che parte dei ruderi di quella casa, adattati a cripta venissero sontuosamente ornati di marmi e di mosaici, per onore e gloria dei resti della Santa, che giacciono insieme con quelli dei santi Tiburzio e Valeriano entro antichi sarcofagi sotto l'altare maggiore.

Il 23 novembre la pietà dei Romani, ammiratori degli antichi fasti sacri trova nuovo incremento a profonda meditazione visitando l'antica chiesa di S. Clemente, che sorge alle falde del Celio fra il Colosseo e la Basilica Lateranense. Vi si commemora il pontefice S. Clemente uno dei primi pontefici, discepolo dei due apostoli Pietro e Paolo, celebre in tutta l'antichità cristiana. Niente di più suggestivo di quell'antico edificio: giù nel profondo, al livello primitivo della valle, stanno i resti di un'antica casa romana; annesso ad essa è un antico santuario sotterraneo in onore di Mitra, una divinità persiana che ebbe largo culto nei secoli secondo, terzo e quarto. Mitra non poteva essere venerato che in grotte appositamente scavate o costruite e con un cerimoniale tutto particolare. Su questi antichi edifici nel secolo quarto fu costruita una grande basilica cristiana, che andò in rovina per gli incendi e le incursioni guerresche, che desolarono Roma durante gli ultimi decenni del secolo undecimo. Agli albori del secolo decimosecondo sopra quanto rimaneva di quell'antica chiesa ne fu eretta una nuova, un poco più piccola dell'antica, ed è appunto quella dove i padri domenicani irlandesi celebrano i divini uffici; ed è per merito loro che verso la metà del secolo scorso si misero alla luce i resti della basilica più antica e quelli della casa e del mitreo, che sono ancora più antichi.

Un antico racconto ci riferisce che il santo Papa Clemente finì i suoi giorni nel Chersoneso (Crimea) martire per la fede. Quando l'apostolo degli Slavi san Ci-

rillo, insieme col suo compagno s. Metodio, venne a Roma, durante il secolo nono, portò a Papa Adriano II le reliquie di s. Clemente, e furono collocate, com'era giusto, in questa chiesa: e poichè s. Cirillo morì a Roma, poco dopo esservi giunto, fu seppellito solennemente dal papa in questa stessa chiesa; Essa è perciò per le nazioni slave come un santuario nazionale, oltre che religioso, perchè tomba di colui che primo le avviò verso il cristianesimo e la civiltà. Papa Leone XIII fece erigere ed ornare una cappella in onore dei santi Cirillo e Metodio.

In questo giorno si fa memoria di santa Felicità e dei suoi figli martiri. Un piccolo santuario infatti in loro onore sorgeva una volta nei pressi di s. Clemente; ed i fedeli dopo visitata la grande basilica, non mancavano di visitare quei santi martiri, che erano onorati lì presso; dei grandi edifici che sorgevano lì intorno: il Colosseo, le terme di Tito, la domus aurea di Nerone, il Claudiano, il tempio di Venere e Roma non rimangono che le rovine, grandiose e solenni rovine, ma sempre morte e tristi rovine; - le memorie cristiane campeggiano invece fra esse fervide di vita sempre rinnovellate: e sono passati tanti secoli, quanti non ne vide mai l'antica grandezza pagana.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.



Mors et Vita

Col novembre malinconico, nel grigiore del cielo, tra le foglie ingiallite, ci giunge all'anima un'eco dolorosa. Il popolo dei morti assorbe, sia pur per un giorno solo, il popolo dei vivi. Per un giorno solo forse si sarà più raccolti e forse, dinanzi a una tomba, si comprenderà qualcosa della vita.

Di campanile in campanile le campane singhiozzano... Le chiese si son vestite di nero e il canto sacro si espande lugubre in note di tristezza.

Un pellegrinaggio si muove mesto e silenzioso dalle città dei vivi alle città dei morti, ai camposanti, dove son case le tombe e cittadini i taciti corpi che aspettano il cenno della risurrezione.

La tomba cristiana è il grido più potente gettato alla vita. Su ogni tomba una croce, su tutte le piccole croci una gran croce allarga le braccia e un Crocifisso lancia divino il grido: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se sarà morto, vivrà".

* * *

Quel Crocifisso medesimo, sotto i candidi veli di un'ostia, dice un'altra parola: "Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita". E guarda, guarda i suoi poveri figli - che gli costarono lacrime e sangue - li guarda con tutte le tenerezze di un amore più che materno. Egli sa che han paura della morte e del sepolcro: egli sa che hanno l'anelito alla vita e all'immortalità... Egli sa, e per questo guarda e chiama i viventi perchè pensino alla vita eterna e perchè non dimentichino coloro che primi scesero nel buio e nel freddo del sepolcro. La vita non viene che da Lui,

sacrificato sulla croce, sacrificato sull'altare. Egli è morto, ma era ed è rimasto, per diritto di vittoria, *il re dei viventi*.

Venite, adoriamo il re della vita!

Egli, infinito nell'amore e nella bontà, vincendo ogni indugio, ci mormora buono nel cuore: "Venite, mangiate e bevete, vi dò il mio corpo e il mio sangue, vi dò tutto me stesso, venite!".

Chi apre il cuore all'invito, ha compreso il segreto della visita di Gesù, e ai morti che aspettano e soffrono, ha dato il suffragio più santo.

G. G.

A GESÙ CROCFISSO

Le tue braccia pietose
stendi, o Signor, sui morti:
dalle tombe su cui piangono le rose
fioriranno i risorti.

Stendi, o Signor, sui vivi
la tua dolce pietà:
son più morti i cattivi
che ancor rinnegano la tua carità.

G. G.

— SPIGHE CELESTI —

L'albero della Croce

(Leggenda).

Nel piccolo orto, davanti l'umile casa della sacra Famiglia in Nazaret, si trovava un frassino, i cui rami si stendevano sul tetto, ed il fogliame ombreggiava e manteneva freschi i fiori e gli erbaggi che Maria coltivava con tanta cura. In estate, nelle ore più bruciate della giornata, ella, sedendosi in un banco che Giuseppe vi aveva posto appoggiandolo al tronco, tesseva la veste del piccolo Gesù che giocava ai fianchi di lei.

Le tortorelle, attratte dalla dolce tranquillità e forse dalla presenza del fanciullo, saltavano di ramo in ramo inebriandosi di contento. Una di esse, completamente bianca con un collare color rosa, sembrava la preferita di Gesù, si lasciava carezzare da lui e gongolante mangiava nella mano vezzosa del bambino.

Un giorno la tortorella fece cadere un seme; Gesù lo raccolse e chiamato l'uccello glielo ridiede dicendogli: «Vola con questo seme nella città santa di Sion e piantalo nell'erba appassita che troverai distesa sulla riva del Cedron». La tortorella distaccò il suo volo... Il volto di Maria divenne pallido e le lacrime le velarono gli occhi. Gesù al vederla, gettò le sue piccole braccia al collo della Madre che tanto amava, ma che pure aveva fatto tanto soffrire per occuparsi di ciò che riguardava il suo celeste Padre. Con i suoi baci asciugò le lagrime della Mamma e con le carezze fece ritornare il sorriso su quelle labbra che avevano pronunciato il *Fiat* dell'Incarnazione.

Nella primavera seguente, in mezzo all'erba che cresceva verdeggianti sulle rive del Cedron, spuntava un giovane frassino, e quasi non vedesse l'ora di svilupparsi, stendeva dopo qualche anno i suoi rami fino al

l'opposta riva levando la sua chioma sopra le pietre sepolcrali che sorgevano ai fianchi della montagna sovrastante. I giudei amavano quest'albero e volentieri vi si riposavano all'ombra, quando ritornavano dalla visita alle tombe dei loro antenati.

Erano passati trent'anni, dacchè la tortorella bianca aveva sepolto il seme del frassino nell'erba appassita sulle rive del Cedron. Un giorno le foglie del frassino stormirono dolcemente vedendo passare sotto di loro un Profeta potente in parole ed opere, condotto in città fra gli evviva e gli osanna di un popolo che l'acclamava e benediceva; ma qualche giorno appresso di sera fremevano le foglie del frassino perchè il Profeta con passo grave si recava all'orto del Getsemani, accompagnato soltanto dai suoi più fidi amici.

Nel mattino seguente si udirono altre grida, erano grida di odio e di morte; e lungo la vallata del Cedron echeggiavano i colpi della scure che spietatamente abbattevano un albero; era il frassino che veniva reciso. Il tronco frettolosamente fu portato al pretorio di Pilato.

Quasi subito, una folla forsennata e crudele accompagnava al luogo del supplizio un condannato. Era Gesù che trascinava al Calvario la croce, formata con il tronco dell'albero ch'Egli aveva fatto piantare dalla tortorella bianca sulla riva del Cedron.

Y. Y.

SUL CAMPO

Torna l'epoca del lavoro ed è accompagnata da qualche prova dolorosa: lo sapete tutte, specie le Dirigenti che intervennero all'adunanza in cui la Sorella Maggiore disse la sua parola buona.

La Presidente Diocesana non sta bene ed è stata costretta a staccarsi temporaneamente dal suo lavoro, per curarsi seriamente; per un affettuoso... complotto del Consiglio Diocesano non le si dice per ora nessuna notizia del movimento che le sta pur tanto a cuore, ma non le si può impedire di pensare, ed essa, mentre soffre serenamente di questa inazione forzata, pensa a tutto ed a tutte, e ha preghiere e pensieri per ciascun circolo e per tutte le socie.

Dal letto, nella quieta cameretta che spazia sulla parte più... laboriosa della città, pensa e manda un invito, un'esortazione che trascriviamo per intero: « **Nel lavoro.** — Sento al mattino il suono di tante sirene: « sono fabbriche, laboratori, opifici, e mi domando: « — Ci saranno delle nostre socie? E, se vi sono, con « quali disposizioni incominciano il loro lavoro? Oh, « se potissimo pensare che sono nostre conquiste i tali « e tal'altri opifici, e che, prima di cominciare a guadagnarsi il pane terreno, c'è chi, sia pure con un « semplice segno di croce, consacra il lavoro materiale, « per renderlo meritorio! Poter ripetere, durante il lavoro, come S. Gerardo Maiella ad ogni punto: — Signore, salva un'anima! Se non arriveremo a tanto, ci « contenteremo di saper prendere il lavoro umano, non « sempre gradito, quale mezzo di santificazione propria, « per poi giungere a quella degli altri.

« Operaie, lavoratrici in genere, e più di ogni altra, « voi Presidenti, segnalateci questi luoghi, perchè una « parola buona vi entri e sia luce ».

La Consigliera Diocesana dell'Azione Scolastica è anch'essa segnata da una prova terribile: ha la sua mamma malata gravemente, la mamma che è tutto per lei, com'essa è l'unica gioia di sua madre.

Preghiamo per l'una e per l'altra, perchè Gesù ridia ad entrambe la salute, ed a chi soffre con loro la tranquillità.

Ancora un'altra notizia triste giunge: la Vice-Presidente Generale, la Marchesina Pallavicino, ha perduto in pochi giorni il padre, mentre gli preparava la cara gioia di accompagnarlo a Roma, e soddisfare così un suo grandissimo desiderio.

Gesù è passato e ha stroncato la quercia annosa; preghiamo pace per lui, preghiamo per la figliuola, con cuore di sorelle minori, che da lei hanno sempre ricevuto tanto bene.

E, fortificate dal dolore, diamoci al lavoro con maggiore generosità: cerchiamo non solo di dire, ma di vivere la risposta della Madonna: — Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola. E Gesù, regalmente ci compenserà, fecondando i nostri poveri sforzi.

Sorelle care, i rimanenti membri del Consiglio Diocesano sono totalmente a vostra disposizione, e si pongono al lavoro con la massima buona volontà, pronte a fare tutto quello che possono, e a farlo come meglio sarà possibile, perchè il movimento non abbia a soffrire in nulla. La circolare e il questionario che le Presidenti in questi giorni hanno ricevuto portano notizie del programma per il 1928, ma ripetiamo che, solo a seconda del numero delle iscrizioni ai vari corsi, potremo iniziarli.

Così pure, la proposta fattavi di dare nel prossimo anno il giornale diocesano a prezzo minore, potrà attuarsi se ci garantirete l'abbonamento di tutte le effettive tesserate, e almeno delle aspiranti maggiori. Certo la maggior diffusione del giornale sarebbe un bene per le socie, e speriamo che risponderete generosamente.

Coraggio dunque, e al lavoro! Aiutiamoci scambievolmente, preghiamo molto e stringiamoci tutte, fraternamente, nel Cuore Sacratissimo del Re!

La Spigolatrice.

VITA NOSTRA

I. Pietà.

Venerdì 11 Novembre alle ore 7,30, nella chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano, l'Assistente Ecclesiastico Diocesano, Mons. Paschini celebrerà la S. Messa in suffragio di tutte le Dirigenti e Socie romane defunte.

Certo nessuna vorrà mancare alla semplice ma cara cerimonia; venite! Ci farà tanto bene riunirci tutte insieme innanzi all'Altare per pregare pace alle anime benedette che ci hanno preceduto nel regno della luce. Chiederemo al Signore per il loro tramite le grazie che ci abbisognano al compimento del nostro dovere e celebreremo così l'inizio del nuovo anno sociale.

II. Azione.

La Sezione Studenti Medie celebrerà la "Giornata della Studente" per l'inizio del nuovo anno scolastico, domenica 6 c. m., col seguente programma:

Ore 8,30 - S. Messa e Comunione generale nella Cappella di Sant'Ivo alla Sapienza (ingresso Via Teatro-Valle, 33).

Ore 15,30 - Conferenza su Alessandro Volta della Dott. Prof. Gemma Sponzilli, di Roma - Parole della Dott. Maria Fiacchi, di Milano, in Via Tor de' Specchi 4.

Si raccomanda vivamente di fare larga propaganda presso tutte le Studenti Medie socie e non socie.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelite 50-A